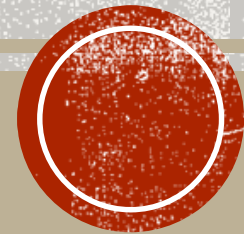


IL CASTELLO DI UDINE

«Sarò il poeta del bene e della virtù, e il famiglio dell'ideale: ma farò sentirvi grugnire il porco nel braco».



UNA SOFFERTA VICENDA EDITORIALE

- Nel maggio 1934 appare per le stesse Edizioni di Solaria in cui era comparsa la *Madonna dei filosofi*.
- «Libro composito e saldamente appoggiato – secondo un *trend* che diverrà costante negli anni – alla **pratica delle anticipazioni in rivista**».¹
- Anticipazioni dei racconti presenti nella raccolta avvenute su tre riviste:
 - A. Su «Solaria»: pertiene il solo testo introduttivo («la prefazione malvagia, fatta apposta per irritare l'Areopago»)²
 - B. Su «Italia letteraria» (esigua collaborazione nel 1932-33: *La festa dell'uva a Marino* e le tre puntate di *Polemiche e pace nel direttissimo*).
 - C. Su l'«Ambrosiano»: in questa rivista pubblicherà tutte le altre prose; la collaborazione si apre nel '31. Contestualmente lascia il lavoro di ingegnere per dedicarsi alla letteratura.
- Dopo l'inutile ricerca di un editore remunerativo, Gadda opterà nuovamente per le Edizioni Solaria. Pubblicazione rallentata da ostacoli censori. Tale episodio sarà alla base di quel «surplus di timori e scrupoli assurdi» manifestati da Gadda nell'imminenza di ogni nuova pubblicazione.³
- Seconda e variata edizione nel 1955 nel «Supercorallo» einaudiano *I sogni e la folgore*.

1. Cit. da Rodondi, Nota al testo, in *Romanzi e racconti I*, Garzanti, 1993. 2. Cit. *Lettere a Solaria*, a cura di G. Manacorda, Roma, 1979. 3. Ivi, Rodondi.

STRUTTURA DELL'OPERA

Introduzione: Tendo al mio fine



Parte prima. Il castello di Udine

Dedicata a scritti di guerra, cinque articoli pubblicati tra il '31 e il '32, ma derivati dall'ancora ignoto *Giornale di guerra e di prigionia*.

*Parte seconda.
Crociera
mediterranea*

Dedicata alle testimonianze del «guazzabuglio del viaggio» a bordo della «Conte Rosso», in crociera sul Tirreno. Cinque articoli da collocare tra il '31 e il '33.

*Parte terza. Polemiche e pace e
Polemiche e pace nel
direttissimo*

Caratterizzata da una vivace ritrattistica. È più composita rispetto alla prima e alla seconda parte. Al suo interno, è ripartita in due sezioni: *Polemiche e pace*, che contiene tre racconti e *Polemiche e pace nel direttissimo*, divisa in tre puntate.

LA SCELTA DEL TITOLO

- Il nome potrebbe di prima istanza rimandare al solo nucleo di prose belliche, «il sischièl a Udin», reso memorabile dal canto degli alpini, diventa «la momentanea immagine-sintesi di tutta la patria», in cui si riconoscono i combattenti.



- Alla guerra Gadda dà il ruolo di «catalizzatore della propria esperienza»,⁴ uno specchio nobile attraverso il quale guardare la realtà e l'umanità in ogni circostanza della vita: che sia in guerra, in treno, in salotto, in crociera, in campagna, a spasso per i castelli romani o per la Tripolitania.

4, Bertone, *Il Castello di Udine*.

IL DOTT. FEO AVERROIS

- «Presenza, accanto alla voce narrante per così dire *principale*, di un *curatore* che commenta e talvolta addirittura emenda e rielabora quanto viene raccontato». ⁵
- È l'autore di un *Avviso al lettore* e di una *Sinossi delle abbreviazioni usate annotando*, collocate prima del testo introduttivo alla raccolta, *Tendo al mio fine*; ma soprattutto di un apparato di **note a piè di pagina** che fungono da **controtesto** ai racconti.
- Feo Averrois citazione al verso dantesco: «Averrois che il gran comento feo» (*Inf.*, IV 144). Averrois aveva commentato la *Metafisica* di Aristotele, tale commento era dunque considerabile il testo esegetico per eccellenza; ma Gadda ridimensiona da subito questo ruolo attraverso il nome 'Feo', che in spagnolo significa 'brutto': si tratta di un Averroé della materia minore, in linea con l'autodefinizione gaddiana di: «minimissimo Zoluzzo di Lombardia».

- La funzione del commento è quella di produrre lo sdoppiamento della voce narrante, di raddoppiare i punti di vista, sottolineando la necessità di dotarsi di uno schermo, un filtro preventivo (utile mezzo anche per sottrarsi dalla censura fascista).

GADDA

Definito da Averrois:
«convoluto», «ambiguo»,
«oscuro».

AVERROIS FEO

Si presenta come portatore di una lettura «autorevole e valida», degna di essere proposta «ai più chiari Ingegneri d'Italia».

- Il sotterfugio di scrivere e fingere di leggersi autocommentandosi non ha un ruolo sostanzialmente *curativo* del testo, ma crea un apparato annotativo che **sostiene** il volume, dandogli un senso di insieme, ricompattando i vari stralci attorno ad una parvenza di logica formale-strutturale d'insieme.
- Il commento si traduce sostanzialmente in una **parodia d'autore**, d'altronde «l'autocritica, e sia pure la semplice storia del proprio stile, è un momento essenziale in Gadda». ⁶ Tanto è che, a detta di Gargiulo, si ha: «l'impressione di aver da fare, attraverso la pagina, addirittura col Gadda uomo: presente di persona e così innocuamente irritato». ⁷

6. Contini, *Primo approccio al 'Castello di Udine'*, 1989. 7. Gargiulo, *A proposito del 'Castello di Udine'*, Firenze, «Solaria», 1934.

TENDO AL MIO FINE

- La risposta di Gadda all'inchiesta di «Solaria» sulle tendenze degli scrittori italiani contemporanei. Il problema della prosa e delle sue varie forme era molto sentito fra gli autori italiani attivi negli anni Trenta.
- «Il pezzo in cui più si scatena la foga pluristilistica di Gadda, prova virtuosistica di espressionismo, è certo il testo che fa da introduzione al volume, celeberrima testimonianza di fede letteraria, vissuta nell'intreccio di una tensione al sublime e la quotidiana esperienza della nevrosi, *Tendo al mio fine*». ⁷
- Difficile attribuzione del genere letterario di riferimento. Continui slittamenti narrativi, lirici, autobiografici. Gadda «testimonia fastidio per una catalogazione troppo rigida, in generi, della sua prosa», ⁸ questo anche per l'esigenza dell'autore di accumulare materiali eterogenei, non tanto a scopi riempitivi, quanto per un bisogno di completezza formale ed espressiva.
- Sorta di «sintesi teorico-formale di alcuni caratteri stilistici poi sviluppati in seguito». ⁹

L'ESORDIO

«Tendo a una brutale **deformazione** dei temi che il destino s'è creduto di proponermi come formate cose ed obbietti: come paragrafi immoti della sapiente sua legge. Umiliato dal destino, sacrificato alla inutilità, nella bestialità corrotto, e però atterrito dalla **vanità vana del nulla**, io, che di tutti li scrittori della Italia antichi e moderni sono quello che più possiede di **comodini da notte**, vorrò dipartirmi un giorno dalle sfiancate séggiole dove m'ha collocato la sapienza e la virtù de' sapienti e de' virtuosi, e, andando verso l'orrida solitudine mia, levarò in lode di quelli quel canto, a che il **mandolino dell'anima**, ben grattato, potrà dare **bellezza nel ghigno**».

Deformazione: fa riferimento all'atteggiamento inevitabile di chi vuol conoscere la realtà, ossia deformarla, togliere ad essa tutti i filtri per andare oltre i miti, quelle false verità fossilizzate in statiche ed insufficienti interpretazioni rassicuranti. Forte ricerca conoscitiva dietro alla deformazione. In *Meditazione Milanese* leggiamo: «conoscere significa deformare».

Vanità vana del nulla: La morte verso cui tende l'autore è l'unica verità ed è capace di smascherare le falsità del reale. La morte è annullatrice di ogni mito. La verità che Gadda dice di voler mostrare, proponendosi come: «il poeta del bene e della virtù», è fuori da ogni retorica esaltazione e quindi farà «sentirvi grugnire il porco nel braco».

Comodini da notte: tema che si ritrova nel racconto incompiuto *La casa*, scritto probabilmente tra il 1934 e il 1935, parla della casa ideale di un io nevrotico attaccato alla proprietà come parte di sé. Nel finale della *Cognizione del dolore* ricomparirà tragicamente uno di questi tavolini da notte: è sullo spigolo di uno di essi che sembra aver «battuto il capo» la madre morente.

Il mandolino dell'anima, ben grattato, potrà dare bellezza nel ghigno: Si stabilisce un forte legame tra bellezza e verità. L'anima fa riferimento alla coscienza individuale del proprio dolore. Si noti l'idea che per aderire alla coscienza più profonda di noi stessi si debba depurare l'anima dalle finzioni che devono essere 'grattate via' da noi stessi. Solo attraverso la conoscenza del dolore si potrà giungere alla saggezza (come equivale per la *Cognizione*) e questo processo viene sublimato dall'utilizzo dell'arte, della bellezza per narrare il percorso verso l'autoconsapevolezza.

SUL PIANO DELLA FORMA

▪ A livello formale troviamo:

1. L'uso di cataloghi, di **enumerazioni** e di note: nell'enumerazione a prima vista caotica si può infatti individuare un ordine logico di tipo: simmetrico, oppositivo, per coppie. Si può generare anche un ordine narrativo che individua una labile concatenazione consequenziale tra gli elementi nominati. Spesso l'enumerazione basica a catalogo si trasforma in un periodo più complesso
2. la scelta di una sintassi ricercata e latineggiante
3. un lessico desueto e toscaneggiante
4. Accostamento di argomenti bassi e alti, di sfere semantiche distanti, alternanza contrastiva di sublime e grottesco, tragico e comico
5. Vivide ipotiposi, ammiccamenti ironici e polemici
6. Slanci lirico-patetici
7. Riferimenti colti e sfoghi acri

LA COERENZA STRUTTURALE DEL TESTO

SI BASA SU DUE PROCEDIMENTI:

SIMMETRIA

- La sua realizzazione prevalente è attraverso l'uso dell'**anafora** (es. ripetizione del «conterò», con duplice significato del verbo che sta per raccontare o enumerare e che, dunque, afferente alle due sfere care a Gadda: umanistica e scientifica)
- All'ambito della simmetria pertiene anche l'**opposizione**, utile ad esprimere l'idea di Gadda della compresenza di cause ed effetti molteplici, soprattutto quando tale compresenza diventa da dualistica multipla.

Elemento temporale dello SVILUPPO

- Tensione che lega il titolo a tutto il brano si muove su tema in sviluppo di **fine-morte-lassitudine** ed è rafforzata dall'ambiguità di cui è portatrice il termine fine: fine come sostantivo maschile sta per *finalità, scopo*; fine come sostantivo femminile sta per *morte*.
- Sviluppo del tempo storico biografico: guerra/pace
- Sviluppo del tempo naturale delle quattro stagioni

ALLA CICLICITÀ-ETERNITÀ DEL TEMPO
SI CONTRAPPONE TRAGICAMENTE LA
FINITUDINE UMANA

LA RADICE AUTOBIOGRAFICA DELLA SCRITTURA DI GADDA

- La creazione letteraria in Gadda nasce dall'esperienza biografica e storica
- Centralità del trauma bellico per la lettura dell'opera gaddiana. Si evidenzia una **simmetria**:
 - ➔ In *Tendo al mio fine* si suddivide il **tempo di guerra** con il **tempo di pace**
 - ➔ Nella raccolta del *Castello di Udine* del '34 si dividono i **racconti e riflessioni di guerra** (nell'omonima prima parte), da quelli **di occasione, di pace** (nella seconda parte) e di ***Polemiche e pace*** (nell'omonima terza parte).
- «la sostanza di un'esperienza vissuta si è trasformata in un'allegoria della perdita»,¹⁰ radice di un'esistenza condannata alla malinconia anche in tempo di pace.

IL FINALE

«[...] E leggerò i libri sapientissimi delli scrittori, infino a che, sopra alla mia trapassata sapienza, vi crescerà l'erba.

I pensieri più belli si dissolveranno, ogni volere, ogni gioia, ogni più ardente e tenero senso e memoria; e forse l'amore istesso della mia terra! Come avviene che di là, dietro dal monte, la rosea nube in cenere si discolori. E in sul muro, che chiude il Campo, si leggerà, mal vedibile, un segno: un segno inscritto col sangue.

Crescerà ne' vecchi muri l'urtica: e l'erba di sopra la lassitudine mia.

E l'erba, che sarà cresciuta, la mangerà il cavallo, che campato sarà.»

- Questo saggio termina con un'immagine dell'inutilità della sofferenza e dei travagli umani di fronte all'eternità immota della natura, in una versione **grottesca** ed **antitragica**.
- Rilevante è la nota di Gadda nei riguardi dell'«erba» che nutrirà il cavallo: «L'erba, ecc.: deformazione fantastica ed arbitraria di un detto popolare, qui il cavallo è la saluberrima stupidità, superstite e pascolante sopra la vana fatica del pensiero».

PRIMA PARTE: IL CASTELLO DI UDINE

5 racconti di guerra, pubblicati tra il '31 e il '32 sull'Ambrosiano

- *Elogio di alcuni valentuomini*
- *Impossibilità di un diario di guerra*
- *Dal castello di Udine verso i monti*
- *Compagni di prigionia*
- *Imagine di Calvi*

Gadda ritorna sulla materia incandescente e dolorosa della **guerra**.

- Non muta la realtà, ma la **riscrive**;
- **Esperienza autobiografica** dell'autore sul fronte e durante la sua prigionia.
- Rispetto ai taccuini, pubblicati peraltro molto posteriormente al Castello di Udine, vengono stemperate e amplificate talvolta le brevi annotazioni memoriali.

Secondo Arrigo Benedetti: «è in queste occasioni che la prosa di Gadda prende andamenti drammatici, acquistando un'efficacia di rappresentazione che in pochi oggi hanno, ed è in queste occasioni che smette di scherzare ed ogni gioco di parole. La guerra per Gadda è un sentimento serio, non un'avventura: il ricordo di essa non può svolgersi secondo un piano filo narrativo: la guerra è per lui un sentimento forte che non può dar luogo a descrizione, ma solo ad un canto aperto».

VISIONE DI GADDA DELLA GUERRA EMERGENTE DAI 5 RACCONTI

- **Convinto interventismo. Orgoglio di essere un soldato d'Italia.**

«In quei giorni di sangue e folgori, ciò che mi tenne all'impiedi e mi permise andare e saltare e coniugar giusti i verbi italiani, non fu né predica né giornale, né speranza di combattere l'ultima guerra, né di redimere l'umanità da nessuno, furono un istinto e un'idea. Che furono vita, furono forza. L'idea la chiamo dovere militare, l'istinto lo chiamo orgoglio militare».

- **Visione vitalistica e ricerca ossessiva della disciplina e dell'ordine.**

«Vigili angosce dominarono la mia guerra, una cieca e vera passione, fatta forse di brutalità, di bestialità, di retorica e cretinismo: ma fu comunque una disciplina vissuta, la sola degna di essere vissuta».

- **Adesione intima all'angoscia. Lirismo.**

Nei momenti solenni del racconto sparisce il senso umoristico e l'intensità affettiva si esprime in una musicalità perduta e nostalgica. Circonda la reminiscenza di sensazioni e passioni.

ELOGIO DI ALCUNI VALENTUOMINI

Sequenza di umorali riscritture storiche soprattutto da Cesare e da Livio.

Molte citazioni latine e riscritture di episodi descritti dai due autori.

Il racconto si apre citando il ventiduesimo capitolo delle Storie di Livio e si elogia la prontezza d'azione e l'ardimento di Gaio Flaminio.

Cesare è invece lodato per il suo *scire* e per la freddezza di sangue con cui ha gestito la guerra contro i Galli e contro i traditori della sua stessa legione.

Descritto, anche per opposizione, il comandante ideale per Gadda

Il comandante non deve indulgere a debolezze. Esempio in negativo di Bourgain-Desfeuilles che chiede un omelette, mentre la sua brigata combatte.

Non deve essere vanitoso: « il peggio disastro è quello dei Napoleoni finti. Il capo deve morire alla vanità, deve essere sia sagace che umile».

Deve inoltre avere senso del reale e « avere i diplomi in regola». Pensi onestamente e decida con franchezza

Lode al Principe e ai Discorsi di Machiavelli

Riferendosi al Principe afferma che tutti dovrebbero leggerle almeno alcune pagine, anche se talvolta non si capisce se la sua sia verità, ferocia o spasimante ironia.

Invettiva contro i furbi

Il narratore afferma di odiare tanto la locuzioni « far fesso » che « non mi fai fesso » e che il mito della furberia è turpe ed ignobile.

Critica al poeta Orazio

Gadda lo ammira come poeta, ma lo critica aspramente, seppur con molta ironia come pavido e vile in battaglia, citando la battaglia di Metauro come grossa fonte di discredito per il poeta lirico.

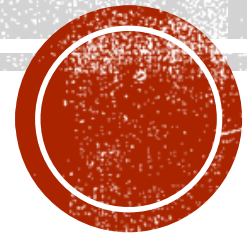
IMPOSSIBILITÀ DI UN DIARIO DI GUERRA

INCIPIIT: SCRIVERE PER FAR ARRIVARE QUESTE COSE UN GIORNO ALL'ANIMA DI QUALCUNO CHE ABBIAMEMORIA E COGNIZIONE. «NON SCRIVO PER ME, SCRIVO PERCHÉ SALTIFUORI QUALCHE COSA CHE POSSA VALERE E FARCI PIÙ FORTI E PIÙ AVVEDUTI IN OGNI FUTURA CONTINGENZA, NELLE DISTRETTE DEL MALE.»

Gadda si paragona in senso oppositivo ad altri scrittori che parlano di guerra «non sono un Remarque o un Comisso».

Racconta fatti banali della guerra cercandovi una causa e la riscontra spesso nella mancanza di disciplina o volontà.

Un diario di guerra è impossibile perché il narratore non può non imprimerlo di una sua retorica, incompresa dalla «gente di calamaio». Il suo diario contiene giudizi.



Polemizza col **mito dell'umile fante** che «incaramellò l'Italia»; un soldato deve essere orgogliosissimo sempre, «non fagotti di rassegnazione, ma grumi di volontà».

Egli aborrì il francescanesimo, dispreggiò l'umiltà, ritenendo inoltre intollerabili l'automacerazione e il vittimismo con cui non si vince una guerra.

Si definisce «profittatore di guerra» perché grazie ai risparmi del suo stipendio da tenente riuscì a terminare i suoi studi.

Racconta quindi un episodio di estrema stanchezza in cui si accasciò sul ghiaccio dell'**Adamello** a seguito di corvees di rifornimento di oltre 3000 metri. Descrizione dettagliata tanto del rifornimento che del paesaggio: montagne di Zovetto, Lamerle, la Val di Geneva. I rumori dell'artiglieria; la mitragliatrice è paragonata ad una rana gracidante.

Guerra come necessità nazionale. Ha partecipato alle dimostrazioni del '15, urlato Viva D'Annunzio, Morte a Giolitti. Il giudizio sulla guerra resta lo stesso, con l'amarezza che molti sofferenze sarebbero state evitabili con «una più decisa volontà, maggiore spirito di socialità e meno torri d'avorio».

Odio verso i traditori. Riflessione finale sui suoi compagni e sulla fine miserabile di alcuni di loro, ripensa talvolta «ad alcuni volti straziati, dissanguati in una lassitudine senza conforto».

DAL CASTELLO DI UDINE VERSO I MONTI

- Ancora una volta torna sul fatto che gli ufficiali debbano essere acculturati poiché l'anima «si governa per alfabeti». Le persone senza cultura possono rendere servigi alla guerra, ma non essere ufficiali.
- Episodio del taglio di capelli, guerricciola tra gli alti comandi ed i fanti. Quella che qui appare una polemica divertita, nel taccuino era stata descritta con bel altri toni.
- Discussione di tipo linguistico sul termine testa di ponte, locuzione adattissima per quei posti, ma che per suggestione fonetica e grammaticale fa pensare ad un ponte al singolare.
- I ponti vengono fatti brillare cioè saltare in aria. Le comunicazioni non funzionano più «i telefoni parevano i nervi paralizzati d'una baldracca fradicia».
- Racconta la sua partenza dalla stazione di Udine, l'entusiasmo, il futuro rimorso per essere mancato all'appuntamento con suo fratello.

«Il rabido rinculo degli affusti, il pronto ricupero, le vampe laceranti la notte, la subita impennata di qualche mulo nevrastenico nello schianto e nel lividore improvviso, i gargarismi lontani e immortali delle autocolonne, fino all'alba! Gli attendamenti sui monti, a rovescio del tiro: le raganelle paurose, dai cupi fondali della notte: e financo le scatolette di salsa vuote e sventrate e la paglia fradicia e impidocchiata, escremento del campo giù per le coste della montagna. Tutto, tutto sto cinema nel mio cuore disumano si trasformò in desiderio, diventò viva e profonda poesia, inguaribile amore».

Dimentica le aule e i rubinetti del Politecnico.

Preferisce l'umile pagliericcio dove più sognare una vivente patria, come nei libri di Livio e Cesare, piuttosto che i pomposi alberghi.

Descrive in modo vivo e quasi lirico la morte di alcuni suoi giovani compagni. «Le leggi stessi della fraternità dovetti ignorare che fossero legge.»

COMPAGNI DI PRIGIONIA.

- Il racconto non è più del fronte, ma della sua prigionia. Gadda fu infatti catturato dagli austriaci e trascorse gli ultimi anni di guerra da prigioniero.
- Descrive le abitudini di alcuni suoi compagni di prigionia nella baracca 15, alcuni studiano le lingue, altri scrivono. «S'era stabilita fra noi, nonostante bizze e litigi, una fraterna vita».
- Tra i suoi compagni di prigionia spicca Betti, da cui Gadda si mostra incuriosito e affascinato, fino all'importante scoperta della sua attività poetica praticata in segreto. Le poesie saranno poi pubblicate nella raccolta *Il Re pensieroso*.
- Efficacia consolatoria della poesia sul prigioniero Gadda «furono i suoi versi come un conforto e una risorgente speranza». I versi di Betti al tempo stesso rievocano una musicalità perduta e nostalgica e Gadda li associa a dolci ricordi d'infanzia e ad un'immagine di fanciullo «che mai più avrei dovuto rivedere sulla terra».

Altro compagno di prigionia con cui Gadda stringe una profonda amicizia è Bonaventura Tecchi. Anche lui scrive e gli legge alcune sue pagine mentre camminavano insieme su e giù per il Lager.

L'amicizia con questi due scrittori già affermati è fondamentale per lo sviluppo della vocazione letteraria di Gadda.

Chiusura del racconto su un amaro rimpianto del fronte, immagina «le schegge pazze della battaglia, i contrassalti furenti», paragonandoli alla sua «desolata inutilità».

IMAGINE DI CALVI

- Trasferimento nella fortezza di Rastatt. Terribili condizioni, le giornate si consumano nell'attesa di mettere qualcosa sotto i denti e con scene selvagge ad ogni distribuzione. Divisione meticolosa delle pagnotte e sorteggio dei pezzi.
- Era un carcere profondo ed oscuro, tetro silenzio. Gadda ha momenti di nostalgia per la sua famiglia e sogna le notti sull'Adamello.

«Sentii subito, come una caduta orrenda nel vuoto, l'inermità morale della prigionia: dai regni fulgidi, dopo i fulgidi atti del cosciente volere, ero stato travolto verso la riva dell'inutilità. Prigioniero mi vidi quell'essere nullo, perfettamente superfluo, quella foglia morta che il vento della miseria può sbatacchiare verso l'inverno, verso la gioia di tutti gli pseudo Dostoiewski della madre terra e per la mia infinita e cruciale mortificazione. Poi la fame finì di abbrutirmi».

Nonostante la terribile condizione, l'autore **si rifiuta di rassegnarsi** alla pace del cuore, e rinnega la speranza di una «disonorevole pace delle armi».

Racconta della conoscenza durante la prigionia di un tenente cui una pallottola aveva trapassato un polmone. Studiava matematica e divennero amici, ma nonostante ciò Gadda sottolinea la propria mancanza di umanità e il conseguente senso di colpa attuale; non gli donò neanche un pezzo del suo pane, nonostante le terribili condizioni in cui versava.

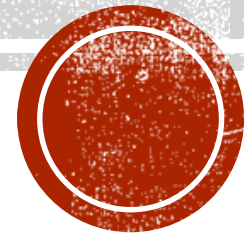
Lunghe camminate in cui ripensa ad **episodi vissuti durante la guerra**, il ricordo degli uomini che adempiono agli ordini gli offre consolazione.

Tra gli episodi che gli tornano alla mente quello **dell'incontro col tenente Attilio Calvi**, capelli biondastri, occhi calmissimi e ceruli, «il suo nome era negli animi e nell'elogio di tutti, per tutta la valle». Comandava una compagnia di sciatori sull'Adamello come reparto di assalto. L'aveva rivisto dopo tre settimane disteso al suolo con un sudario che lo copriva, morì pochi giorni dopo.

Polemica contro una mediocre retorica di guerra «gli alpini dovevano bere e poi cantare morendo, da farne una bella novella da 500 lire o un carne pieno di lampade votive, in endecasillabi da circolo filologico».

SECONDA SEZIONE: CROCIERA MEDITERRANEA

- Tirreno in crociera
- Dal Golfo all'Etna
- Tripolitania in torpedone
- Sabbia di Tripoli
- Approdo alle Zattere



«Guazzabuglio del viaggio»

Turismo borghese degli anni '30

Ritratti caricaturali dei compagni di viaggio → *comicità*

Modello del viaggio sentimentale:

- *reminiscenze colte*
- *impressionismo di maniera*

Richiami dotti inseriti a contrasto in una materia non eroica

Tecniche narrative:

- *catalogo*
- *enfaticizzazione lirica degli elementi naturali*

Caratteristiche delle ultime due sezioni

Prose di diversa occasione prive di organicità. Hanno carattere di articoli piuttosto che di capitoli di un libro.

Si riconosce la versatilità dell'autore e la capacità di muoversi tra generi diversi, pur essendo ancora alla ricerca della sua via e del suo stile.

Sezioni più sperimentali volte a saggiare registri stilistici diversi

TERZA SEZIONE: POLEMICHE E PACE

- Della musica milanese
- La fidanzata di Elio
- La festa dell'uva a Marino

Quadretti di ambiente

-La fidanzata di Elio

Satira e al tempo stesso testo lirico-memoriale

Bozzetto di vita borghese  personaggi macchiette

«Velenosità antiborghese»

Rievocazione del dopoguerra (morte del padre)

-La festa dell'uva a Marino

Affresco di vita popolare romana nel tripudio di una sagra

Avvenimento gioioso della vendemmia guastato ad un tratto dall'immagine del massacro della guerra

QUARTA SEZIONE: POLEMICHE E PACE NEL DIRETTISSIMO

- *La chiesa antica*
- *Il fontanone a Montorio*
- *Sibili dentro le valli*

-La chiesa antica

Storia di papa Innocenzo II

Ambientazione romana: sobborghi, curia papale

Dialettalismi che costellano la narrazione mescolati a lessico alto

-Il fontanone a Montorio

Umorismo

Viaggio in treno

Diatriba tra calligrafismo e contenutismo allora di moda a cui l'autore assiste divertito

Suggella il volume con un omaggio ai caduti

-Sibili dentro le valli